

DESTINATARI:

- Al Comitato promotore del Manifesto per il Teatro Le Fontanelle - Castelbuono
- Sindaco e Giunta Municipale di Castelbuono
- Consiglio Comunale di Castelbuono
- Circoli culturali di Castelbuono

Agli estensori e ai firmatari del Manifesto per il teatro Le Fontanelle di Castelbuono.

Chi mai negherebbe la propria firma a sostegno di un Manifesto che inneggi al teatro e alla sua importanza nella maturazione culturale della società in generale e in particolare di un piccolo ma importante centro delle Madonie? Nessuno. Si possono in tal modo raccogliere milioni di firme.

Tuttavia solo chi conosce i luoghi e la loro storia può rendersi conto dell'abile artificio retorico con cui il Manifesto per il Teatro Le Fontanelle di Castelbuono, senza mai nominarlo e senza mai fare una critica aperta al progetto redatto dal mio gruppo, presenta dei luoghi e della loro storia una versione non aderente alla realtà mescolata appunto all'elogio del teatro, sottintendendo che c'è qualcuno o qualcosa che lo avversa. Cosa che non è.

Ho letto con interesse il vostro Manifesto, ho apprezzato l'amore per il teatro che ne è alla base e ne ho messo a confronto i contenuti salienti con i requisiti del progetto redatto dal mio gruppo. Ovviamente con tutti i limiti di un confronto tra uno scritto fatto di parole e idee, alte e belle ma pur sempre parole, e un progetto di architettura e ingegneria fatto di disegni che prefigurano spazi e soluzioni concrete a fronte di problemi e vincoli concreti (urbanistici, architettonici, strutturali, funzionali, geologici, normativi). Progetto (di cui il Manifesto non fa cenno), recentemente finanziato dopo avere conseguito tutte le necessarie autorizzazioni per la sua realizzazione, che restituirà a Castelbuono il suo teatro, ripristinando al contempo l'antico equilibrio architettonico e urbanistico di Piazza Castello, ricucendo la ferita infertagli negli anni '50 del secolo scorso con la demolizione dell'antico teatro di Corte dei Ventimiglia e la costruzione al suo posto dell'ecomostro che ancora oggi, inagibile per dissesto statico, fa pessima mostra di sé in quella Piazza, vero insulto alla cultura in generale e a quella teatrale in particolare.

Qui di seguito, in rosso, le mie considerazioni.

Iano Monaco

Il manifesto per il Teatro "Le Fontanelle"

Non si sente la mancanza di qualcosa che non ha fatto parte della nostra vita, che appartiene ad un passato anche lontano o che si ricorda vagamente come in un sogno. La mancanza di un Teatro nella propria città, se non si è un addetto ai lavori, non si sente fino a quando non si parla con qualcuno che invece nel Teatro ha vissuto momenti importanti in varie fasi della sua esistenza, perché un Teatro è molto più di un luogo dove si va a vedere uno spettacolo pagando un biglietto. Il Teatro "Le Fontanelle" è magia, una magia che può intrecciarsi con le vite degli abitanti di una città in modi che molti castelbuonesi, soprattutto i più giovani, non immaginano perché semplicemente non vissuti.

Fin qui condivido e sottoscrivo tutto.

Il Cine-Teatro "Le Fontanelle" era bello, piccolo, garbato; era modesto ma dignitoso, era un bel Teatro. In origine fu un Teatro di corte, in seguito divenne il Teatro comunale (**gestito da privati**), simbolo identitario di una tradizione ma anche della rinascita culturale di una intera Comunità. Il Cine-Teatro "Le Fontanelle" non fu solo un Cinema né solo il posto dove aveva luogo il Veglione di carnevale con le rappresentazioni dei gruppi mascherati. Su quel palcoscenico, infatti, si esibirono fior di compagnie teatrali provenienti da ogni dove, cantanti di grido, i gruppi teatrali di Castelbuono che misero in scena il meglio delle opere del teatro popolare e internazionale. Il Cine-Teatro "Le Fontanelle" ospitò numerose manifestazioni politiche, istituzionali, civili, patriottiche oltre che diversi consigli comunali. In altre parole, nel Cine-Teatro "Le Fontanelle" - e prima nel Teatro comunale - si è plasmata quella che è l'anima artistica, civile e culturale dei castelbuonesi.

Capisco che il ricordo del passato è sempre bello e ricco di positività ma non si può non ricordare che il Teatro Comunale "Le Fontanelle" (affidato in gestione ai privati che lo avevano costruito negli anni '50 del secolo scorso dopo avere demolito l'antico, bello, piccolo, garbato, dignitoso Teatro di Corte dei Ventimiglia) è un classico esempio di ciò che non si deve fare, cioè di come non si deve intervenire in un centro abitato delicato e fragile, di come non si deve demolire un

piccolo e dignitoso edificio storico per fare posto ad un edificio brutto e sproporzionatamente alto e largo, per di più a ridosso di un monumento ricco di storia come il Castello medievale dei Ventimiglia, per di più alterando l'equilibrio della piazza che conclude la strada più importante del centro storico di Castelbuono.

L'attuale edificio de Le Fontanelle, rimpianto come si rimpiange la perdita gioventù, è un vero e proprio ecomostro, un edificio fuori scala, fuori contesto, un edificio che mortifica la dignità urbanistica e architettonica della città di Castelbuono, un insulto alla cultura e agli ideali del teatro. Lo si può ancor oggi ammirare in tutta la sua volgarità, inagibile dagli anni '80 per dissesto statico.

Nonostante il suo enorme volume, il cine-teatro Fontanelle (costruito negli anni '50) non aveva servizi igienici, né impianti tecnologici, né foyer, né sistemi e uscite di sicurezza, né criteri di sicurezza nell'assetto dei posti a sedere, né camerini per gli attori ad eccezione di un bugigattolo maleodorante. Il tetto era (ed è) rivestito di eternit, ma questo era ed è il minore dei suoi problemi.

OGGI, in un tempo disamorato e smemorato, il Teatro "Le Fontanelle" può essere un formidabile elemento di socializzazione virtuoso per i cittadini, uno sfogo elettivo per le capacità creative, un fattore di crescita culturale concreto per tutto il paese. Un Teatro anche autonomo dal punto di vista economico; tanti castelbuonesi, per vocazione, vedrebbero con entusiasmo la partecipazione ad eventi culturali programmati in una vera e propria stagione che, da calendario, proponesse il caleidoscopio delle arti e della cultura

Un Teatro è innanzitutto un Teatro, e non è solo una questione nominalistica, anche se essa da sola basterebbe a giustificare la scelta.

Un Teatro ha dei requisiti tecnici, senza i quali non sarebbe un Teatro. Sarebbe altro, sarebbe uno spazio utilizzabile per mille scopi anche commerciali, ma non un Teatro.

Con abilità retorica, pur senza nominarlo, si dà qui per scontato che l'edificio da noi progettato non possa "essere un formidabile elemento di socializzazione virtuoso per i cittadini, uno sfogo elettivo per le capacità creative, un fattore di crescita culturale concreto per tutto il paese" e non sia in grado di consentire " la partecipazione ad eventi culturali programmati in una vera e propria stagione che,

da calendario, proponesse il caleidoscopio delle arti e della cultura”.

E' vero il contrario. Quelli citati dal Manifesto sono proprio gli obiettivi che il nostro progetto si prefigge di raggiungere e non si vede perché non dovrebbe dato che ne ha tutti i requisiti.

E poi chi o che cosa induce a pensare che ci siano dietro scopi commerciali? E poi ancora, anche un teatro è, per certi versi, una impresa commerciale soprattutto se, costruito con fondi pubblici, ambisce alla autonomia economica, come asserito in questo Manifesto.

Ne elenchiamo alcuni, dettati dalle normative e dalla stessa tecnica teatrale: le dimensioni del palco, rigorosamente fisso, che non possono essere inferiori a 85-90m², la presenza di un'american, attrezzatura per le luci, una torre scenica fondamentale per la movimentazione delle scene, un sipario adeguato, le poltroncine fissate al pavimento (che possono essere smontate per eventi che rendessero ciò necessario) come esige la normativa, una idonea pendenza nel pavimento (per rendere visibile il palcoscenico anche dalle ultime file). Tutti requisiti necessari per un Teatro ma incompatibili, per esempio con un palcoscenico di facciata, addirittura modulabile in altezza. Una struttura che abbia questi caratteri, oltre a potersi fregiare del nome "Teatro", potrebbe avere tutte le utilizzazioni per qualsiasi forma d'arte, anche musicale, figurativa, coreutica. Un Teatro con questa configurazione potrebbe ospitare all'occorrenza conferenze, mostre e spettacoli popolari di ogni tipo, proponendosi anche come sponda prestigiosa per gli eventi del vicino Museo oltre che il luogo in cui le associazioni culturali castelbuonesi tutte insieme, senza citarle per non far torto a nessuno, devono alimentare fruttuosamente il loro talento, qualificando culturalmente la nostra comunità. Si aprirebbero le porte a scambi culturali con compagnie teatrali, musicali e danzanti di rilievo regionale e nazionale in una contaminazione virtuosa, stavolta non solo a parole, delle idee e con relativa ricaduta economica per l'insieme delle attività produttive locali.

Premesso che nel corso del tempo gli spazi teatrali hanno assunto le più diverse configurazioni ed è azzardato parlare di un canone valido in assoluto e in tutte le situazioni per definire come debba esser fatto un teatro, i requisiti sopra elencati

come indispensabili per un teatro sono tutti presenti nel nostro progetto. La parte della platea più lontana dal palcoscenico ha il pavimento in pendenza per favorirne la visibilità (non potrebbe essere tutta in pendenza dovendosi assicurare l'accessibilità dalla Piazza e dovendosi tenere conto del rapporto altimetrico sia con gli spazi sottostanti destinati ai servizi, sia con il contiguo belvedere esterno). È prevista una galleria per incrementare la capienza del teatro (capienza complessiva da 200 a 240 posti a sedere a seconda della larghezza delle poltroncine che saranno acquistate con le somme già disponibili e accantonate in progetto). La grande vetrata alle spalle della galleria dalla quale si potrà ammirare il castello sarà dotata di tende oscuranti manovrabili elettricamente a distanza. Le dimensioni del palcoscenico (60 mq) possono aumentare o diminuire quanto si vuole a seconda delle esigenze, ma ovviamente più si amplia il palco scenico più si riduce lo spazio per i posti a sedere in platea, dato che le dimensioni complessive della sala teatrale non sono ampliabili perché dipendono dalla sagoma complessiva dell'edificio, sagoma urbanisticamente non modificabile e comunque in armonia con le dimensioni dell'antico teatro di Corte e non certo con quelle abnormi dell'attuale edificio da demolire. E' già previsto nel progetto che le sedute siano fissate al pavimento e, se necessario, che siano rimosse per fare posto alle manifestazioni citate nel Manifesto. Il progetto prevede "l'americana", l'impianto di luci e di amplificazione, i servizi igienici per il pubblico ben distinti da quelli per gli attori ai quali è destinato anche un "camerone" suddiviso in box più piccoli, con ingresso autonomo ben distinto da quello destinato al pubblico. E' anche previsto un foyer con un inedito (utilissimo) ingresso pedonale lato valle, oltre che dalla Piazza Castello. Il sipario si potrà montare e smontare a seconda delle necessità. L'unica cosa che non è prevista in progetto è la "torre scenica", mai esistita a Le Fontanelle, che contrasterebbe con la sagoma dell'edificio, contenuta entro quella dell'antico Teatro di Corte. Tuttavia c'è da considerare che l'altezza interna del teatro è di quasi 9 metri nel punto più alto e di quasi 7 metri in quello più basso. Altezze che consentono la movimentazione di scene e fondali di una certa dimensione.

Teatro ad uso pubblico per eventi policulturali come tempio laico della cultura e casa della identità popolare castelbuonese ed artistica; questo era il Cine-Teatro "Le Fontanelle", questo deve esser il Teatro "Le Fontanelle" completate le opere di restauro.

Su Le Fontanelle “tempio laico della cultura e casa della identità popolare ed artistica castelbuonese” **posso essere d'accordo se ne si considera l'aspetto ideale ma se si parla di restauro dell'ecomostro vi chiedo: restaurare cosa? Il pessimo edificio di cui sopra, fatiscente per come venne costruito e per l'incuria dei privati che lo ebbero in gestione, vero e proprio insulto alla cultura teatrale e alla decenza architettonica? Non posso credere che tanti e cotanti esponenti della cultura in generale e di quella teatrale possano condividere neanche lontanamente l'idea di conservare e restaurare l'attuale edificio de Le Fontanelle. I firmatari sicuramente non l'hanno visto e gli estensori del testo hanno omesso di mostrarglielo. Se lo avessero visto non avrebbero sottoscritto il Manifesto, il cui testo è ambiguo a questo riguardo e, fatte salve le condivisibili dichiarazioni di carattere generale sull'importanza del teatro, non fa capire dove esattamente voglia andare a parare. Se i sottoscrittori fossero stati messi in condizione di conoscere la situazione attuale dei luoghi e quella prefigurata dal nostro progetto (progetto di cui, come già detto, il Manifesto non fa menzione, ma nel quale in fase di redazione abbiamo accolto volentieri una serie di importanti integrazioni in favore della destinazione a teatro proprio su suggerimento degli stessi estensori del Manifesto e su input del Comune committente) dubito fortemente che avrebbero sottoscritto il Manifesto. Ferma restando, lo ripeto, la condivisione, anche da parte mia, delle considerazioni generali sull'importanza del ruolo culturale e sociale del teatro.**

MAI un luogo ad uso privato per lo svolgimento di attività eno-gastronomiche e ricreative che nulla abbiano a che vedere con la originale destinazione di uso definita cinque secoli fa dal momento della sua costruzione.

Privata era la gestione del vecchio Fontanelle, oggetto del rimpianto degli estensori del Manifesto, gestione così efficiente che lasciò andare in rovina l'edificio affidatogli dal Comune di Castelbuono. Non credo che sarà privata la gestione del futuro Fontanelle che appartiene al Comune di Castelbuono, ente pubblico che non persegue fini né obiettivi privati. Non vedo tuttavia quali ostacoli ne possano impedire l'uso da parte delle associazioni culturali e teatrali castelbuonesi.

Se, infine, il teatro è tutto trucco, tutta finzione, però una finzione che è quella che riproduce meglio la realtà, allora il teatro è magia e va trasmesso.

Bisogna educare al teatro, all'ascolto di qualunque cosa avvenga sul palco: che sia musica, che sia recitazione, che sia arte contemporanea o classica, qualunque cosa relativa all'arte ed alla cultura. Educare, anche a questo sarà utile e necessario.

È come nel tempio: nel Teatro “Le Fontanelle” si esalteranno le migliori virtù dell'umanità.

Poiché ce ne andremo, lasciamo un buon ricordo.
Dunque non averi ma pensieri e desideri.
Essi sono barche per i nostri discendenti.
Se ne rendano conto o no,
con essi navigheranno nel grande mare del tempo.
Ed è là che noi saremo.

Michele Perriera

Aggiungo una altrettanto bella dichiarazione di Giusto Monaco sul teatro

Oggi come ieri, teatro è responsabilità, consapevolezza di problemi etici, civili, comportamentali, impegno a scelte personali che possono essere traumatiche ma che devono considerarsi ineludibili. Oggi come ieri, teatro è acquisizione e governo di mezzi d'espressione, affermazione di umane conquiste, esaltazione di forze individuali e di esigenze sociali. Oggi come ieri, teatro è libertà, lotta per essere artefici della propria sorte, ricerca del significato dell'esistenza, meditazione di interrogativi spesso destinati a rimanere senza risposta, rifiuto di essere oppressi, disdegno di farsi oppressori.

Giusto Monaco

In conclusione

Dopo circa vent'anni sta per concludersi positivamente il lungo e non facile percorso che consentirà a Castelbuono di liberarsi del vulnus inferto al suo tessuto urbano con la demolizione dell'antico teatro di Corte dei Ventimiglia e di riavere un teatro, uno spazio teatrale, che, come prefigurato anche nel Manifesto, potrà anche ospitare una serie ampia e diversificata di eventi dell'arte drammatica, cinematografica, coreutica, musicale, "formidabile elemento di socializzazione virtuoso per i cittadini, uno sfogo elettivo per le capacità creative, un fattore di crescita culturale concreto per tutto il paese" **in grado di consentire** " la partecipazione ad eventi culturali programmati in una vera e propria stagione che, da calendario, proponesse il caleidoscopio delle arti e della cultura".

Si tratta di un intervento di riordino architettonico e urbanistico che restituirà dignità alla Piazza Castello che potrà così estendere le sue attività fino ad affacciarsi verso la vallata che si apre in direzione di Isnello, dalla quale è prevista una inedita via di accesso pedonale al teatro.

IANO MONACO
iano@monacoarchitetti.it
+39 335 472326

Si tratta di un'opera faticosamente giunta al finanziamento, che ora deve nascere e che, come tutte le cose nascenti, ha bisogno del conforto e dell'aiuto di tutti. Innanzitutto di tutti i castelbuonesi. E' un'opera che deve unire non dividere. Ci sarà poi tempo per discutere su come adoperarla al meglio, considerato il fatto che è stata progettata per soddisfare tutte le possibili esigenze di Castelbuono, in primis quelle teatrali.

Iano Monaco

Palermo 14.02.2021